

# Prada: la rinascita!



di Danilo Mazzarello

► Era l'otto gennaio del 2015, quando a Ravecchia, in una sala patriziale gremita fino all'inverosimile, fu presentato il libro *Prada, una chiesa un villaggio*. Relatori lo storico Giuseppe Chiesi, già capo dell'Ufficio cantonale dei beni culturali, e l'autore Pierluigi Piccaluga. Tra il pubblico sedeva Bruna Borsa, presidente del Patriziato di Bellinzona. Entusiasta di ciò che aveva appreso, Bruna decise di organizzare anche nella capitale una serata pubblica su Prada. Il 26 novembre 2015 più di ottanta persone si riunirono nella sala del Consiglio comunale. Tra di loro, alcuni municipali, il segretario comunale e altre personalità. Era dal 1974 che l'associazione *Nümm da Prada* si adoperava per il recupero e la conservazione di questo luogo. Ora, quarant'anni dopo, qualcosa cominciava a muoversi. Il 20 gennaio 2016 il municipale Simone Gianini indis-

se una riunione alla quale parteciparono alcuni membri dell'associazione *Nümm da Prada*, i rappresentanti dei quattro patriziati cittadini (Ravecchia, Bellinzona, Carasso e Daro), i funzionari a capo della Sezione forestale cantonale, della Sezione dello sviluppo territoriale, dell'Ufficio cantonale dei beni culturali, del Dicastero del territorio del Comune di Bellinzona e i primi firmatari di una mozione tesa al recupero dell'antico villaggio, mozione allora pendente in Consiglio comunale e poi approvata all'unanimità dal Legislativo bellinzonese. Il progetto di far rinascere Prada cominciava a prendere forma. Infine il 6 settembre 2016 fu costituita la Fondazione Prada. Nove giorni dopo fu iscritta al Registro di commercio con questi scopi dichiarati: «Far rivivere l'antico villaggio di Prada anche attraverso un'attività di pubblica utilità, per promuovere e valorizzare la scoperta di un lontano passato legato alle radici storiche e culturali del territorio di Bellinzona; promuovere



Nelle foto:

- 1 Si inizia a disboscare.
- 2-6 L'elicottero dell'Heli Rezia e gli specialisti dell'azienda agroforestale Ghiro SA di Camorino al lavoro.





1 (Foto Pierluigi Piccaluga)



2



4



5



6





7

e finanziare interventi tesi al recupero e alla protezione degli elementi costitutivi dell'antico insediamento di Prada, nel rispetto della sostanza costruita e del contesto paesaggistico, come pure degli spazi e alle opere che danno forma all'impianto insediativo (chiesetta dei Santi Girolamo e Rocco, vie di accesso, terrazzamenti, recinzioni, canali naturali o artificiali) in stretta collaborazione con i quattro Patriziati cittadini (Ravecchia, Bellinzona, Carasso e Daro), il Comune di Bellinzona, la Parrocchia di Ravecchia e l'Associazione *Nümm da Prada*; acquisire fondi, edifici, resti di costruzioni allo scopo di risanarli

- 
- 7** Dalla vegetazione, ora meno fitta, emergono le antiche case di Prada.
  - 8** Ceppi abbarbicati al suolo.
  - 9** Alcuni muri devono essere puntellati.
  - 10** La chiesetta dei Santi Girolamo e Rocco.
  - 11** L'altare.
  - 12-13** Due quadri all'interno della chiesa.
  - 14** Lapide in memoria di Severino Bomio, promotore del restauro della chiesa.
- 

e di rimmetterli a disposizione del pubblico, compatibilmente con la loro funzione originaria e il loro stato di conservazione; promuovere, valorizzare e finanziare manifestazioni, momenti di riflessione od ogni altra attività volta a far conoscere l'antico insediamento in tutti i suoi riflessi socio-economici e culturali; segnalare alle competenti autorità cantonali ogni ritrovamento che potesse rivestire interesse archeologico e più generalmente di ogni dato che contribuisse alla conoscenza dell'evoluzione storica dell'insediamento; rendere pubblici i risultati dell'opera di risanamento mediante pubblicazioni monografiche, contributi su riviste e periodici, come pure con segnalazioni appropriate sui mezzi di comunicazione; organizzare, a seconda delle necessità, interventi di manutenzione ordinaria, come la pulizia degli edifici e delle vie di accesso, il controllo periodico delle strutture, e di manutenzione straordinaria;



8



9





munire l'intera area oggetto di intervento di adeguate informazioni (segnaletica e pannelli esplicativi), in accordo con l'ente turistico regionale a vantaggio dei visitatori e in funzione didattica; fare in modo, anche mediante interventi protettivi, che l'intera area oggetto di recupero sia debitamente tutelata da vandalismi e da qualsiasi forma di attentato alla sua sostanza. La Fondazione persegue obiettivi di pubblica utilità, non ha scopo di lucro e non persegue alcun guadagno». La Fondazione è oggi guidata da un comitato composto dal presidente Alberto Marietta, consigliere comunale e presidente del Patriziato di Ravecchia, Simone Gianini, municipale di Bellinzona, Mauro Minotti, neo municipale e presidente del Patriziato di Carasso, Carlo Chicherio, segretario del Patriziato di Bellinzona, Carlo Ponzio, rappresentante del Patriziato di Daro, Aaron Pacciorini-Spassigga, rappresentante dell'associazione *Nümm da Prada*, Pierluigi Piccaluga, vicepresidente della Fondazione e rappresentante della Parrocchia di Ravecchia, e Giuseppe Chiesi, già capo dell'Ufficio cantonale dei beni culturali.

La Fondazione ha già cominciato a intervenire sul territorio di Prada. Da qualche settimana sono iniziati i lavori di disboscamento affidati all'azienda agroforestale Ghiro SA di Camorino che ope-



ra con l'ausilio di un elicottero della Heli Rezia. Le successive fasi d'intervento, già pianificate, comprendono la stesura di un progetto globale di recupero degli edifici e una campagna di raccolta fondi per finanziare i successivi lavori di ripristino. In queste pagine, alcuni momenti dell'opera di disboscamento.

La chiesa di S. Pietro in Vincoli, a Roma, e la chiesetta dei Santi Girolamo e Rocco di Prada hanno qualcosa in comune: un profeta Mosè con le corna. Questa stravaganza, osservabile sia nella famosa statua di Michelangelo, sia nell'affresco di Prada, deriva da un errore di traduzione. In Esodo 34, 29 si legge infatti: «Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti (eb. *qaran*, forma Qal), poiché aveva conversato con [Dio]». Il verbo attivo semplice *qaran* (Qal) significa "splendere". Lo stesso verbo nella forma causativa (Hiphil) vuol dire "avere le corna", dal sostantivo *qeren*, "corno". Nella *Vulgata* latina il passo di Esodo 34, 29 fu erroneamente tradotto da San Girolamo, patrono della chiesetta di Prada, *cornuta esset facies sua*, cioè "la sua faccia era cornuta". Quest'errore influenzò artisti di varie epoche, tra i quali Michelangelo. Le corna di Mosè sono una curiosa stravaganza, ma sono anche un monito ai traduttori, affinché assolvano fedelmente il loro compito e non si trasformino in "traditori".

